

**PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI**

Le indagini concluse nel semestre in esame ancora una volta documentano l'operatività di soggetti che, pur non appartenendo a sodalizi criminali consolidati, dimostrano significative capacità di gestire le attività illecite in un ristretto ambito territoriale.

Il traffico, lo spaccio e la coltivazione nelle abitazioni di sostanze stupefacenti, spesso ascrivibili a "nuove leve" ed a giovani incensurati, nonché la commissione di reati predatori, costituiscono lo spettro dei delitti maggiormente perpetrati, essendo cospicuo anche il numero delle rapine e dei furti di auto, mezzi agricoli, autoarticolati, merce ai danni di autotrasportatori, cavi elettrici e dei furti in appartamento. Tra le tipologie di furto, è divenuta significativa quella dell'olio di oliva, perpetrata sia presso gli oleifici, sia ai danni delle ditte incaricate del trasporto.

Ad Andria le storiche organizzazioni mafiose PESCE-PISTILLO e PASTORE, pur ridimensionate dai numerosi arresti, mantengono una certa influenza sul territorio. Sempre più preoccupante è il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, che attira anche consumatori da altre province.

Il 12.03.2010, in esecuzione di decreto di sequestro preventivo d'urgenza<sup>528</sup>, sono stati sottoposti a sequestro numerosi beni mobili ed immobili (per un valore stimato di circa 2.500.000,00 euro, nonché rapporti bancari, nei confronti di ZINGARO Francesco<sup>529</sup>, proprietario di un casolare nei cui pressi, in data 31.10.2009, venne trovato un arsenale occultato in un muretto a secco. Il ritrovamento delle armi si era verificato nel corso di una serie di perquisizioni effettuate in contrada "Montepietroso", tra Andria e Minervino Murge, a carico di soggetti del luogo, ritenuti essere i componenti di un sodalizio operante nel territorio murgiano e della Basilicata, specializzato nei furti di mezzi agricoli e di autoveicoli in genere.

A Barletta, in seguito alla disarticolazione del clan CANNITO-LATTANZIO, che ha determinato il venir meno del ruolo egemone di questa organizzazione, si assiste ad un periodo di relativa calma negli equilibri criminali.

Nella città di Trani, la criminalità non esibisce, al momento, una connotazione particolarmente organizzata, dopo le operazioni di polizia giudiziaria condotte negli anni passati.

A Bisceglie il sodalizio CUOCCI, dedito principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, non evidenzia ancora profili organizzativi particolarmente strutturati.

<sup>528</sup> Decreto di sequestro preventivo d'urgenza n. 495/2010 RG mod. 21, emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani in data 10.03.2010.

<sup>529</sup> ZINGARO Francesco, nato ad Andria il 24.07.1967.

Anche la provincia di Barletta-Andria-Trani è interessata da condotte violente, consumate nelle vie cittadine con modalità gangsteristiche, come evidenziano i seguenti fatti:

- Barletta, 27.03.2010: tentato omicidio di DI SALVO Vincenzo<sup>530</sup>, commerciante di auto, pregiudicato. Uno sconosciuto gli ha esploso contro due colpi di pistola cal. 22 ferendolo alla coscia sinistra. La vittima è fratello di DI SALVO Francesco<sup>531</sup>, che risulterebbe affiliato al clan CANNITO-LATTANZIO operante a Barletta ed aree limitrofe;
- San Ferdinando di Puglia, 27.04.2010: omicidio di MONOPOLI Luigi<sup>532</sup> ad opera del titolare di un deposito giudiziario, che gli avrebbe esploso contro un colpo di fucile cal. 12 per vendetta trasversale, ritenendolo il *"responsabile morale"* dell'omicidio del proprio figlio Pietro<sup>533</sup>, avvenuto il 21.08.1999.

Sensibile anche il fenomeno delle estorsioni, in relazione al quale si segnalano i seguenti eventi:

- Barletta, 3.03.2010: incendio doloso di tre ambulanze e di due pulmini per il trasporto di handicappati di proprietà della locale società "Operatori Emergenza Radio". Le fiamme hanno distrutto completamente gli automezzi, provocando l'inagibilità della scuola materna "Principe di Napoli" nel cui piazzale erano parcheggiati;
- San Ferdinando di Puglia, 6.03.2010: incendio doloso appiccato sul piazzale di un'azienda ortofrutticola, che ha completamente danneggiato n. 4 autocarri. Le fiamme si sono poi propagate all'annesso capannone di un colorificio, danneggiandone la tettoia ed il materiale ivi depositato;
- Andria 9.03.2010: nell'ambito dell'operazione *"Raptor"*<sup>534</sup>, arresto di 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, furto aggravato, ricettazione e tentata estorsione. La complessa attività investigativa ha tratto origine dalle denunce presentate da alcuni imprenditori andriesi che, nel dicembre del 2007, hanno dichiarato di aver ricevuto per posta una missiva a carattere estorsivo il cui contenuto era costituito da una richiesta di contributo in denaro in sostegno dei *"carcerati andriesi e dei loro familiari"*. I successivi approfondimenti investigativi hanno permesso di accertare, altresì, che il sodalizio criminale era specializzato nei furti di autocarri e di altra merce in località del centro-nord Italia.

530 Nato a Barletta il 4.06.1962.

531 Nato a Barletta il 7.06.1966.

532 Nato a San Ferdinando di Puglia il 21.12.1975.

533 LAMONACA Pietro, nato a Barletta l'11.09.1975.

534 O.C.C.C. n. 7643/07 RG mod. 21 e n. 4934/07 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 4.3.2010.

**PROVINCIA DI FOGGIA.**

Il quadro delle aggregazioni criminali nel territorio provinciale è in continua evoluzione alla luce degli arresti e delle conseguenti condanne, così come dei tentativi di ricercare, con il conseguimento di più solide egemonie, nuovi equilibri all'interno dello scenario mafioso.

Sul piano delle attività illegali, le consorterie criminali operanti sul territorio continuano a prediligere i tradizionali settori del traffico delle sostanze stupefacenti, il racket delle estorsioni e dell'usura, il gioco d'azzardo, nonché del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e delle rapine.

Significativi, al proposito, appaiono gli assalti ai furgoni portavalori, come quelli consumati a Foggia ed a Cerignola, rispettivamente il 3 e 17 maggio 2010, ad opera di feroci bande organizzate.

Nel variegato panorama criminale garganico, se si esclude l'affermazione nel mercato degli stupefacenti di nuove aggregazioni non strutturate, restano radicati i gruppi federati alle principali famiglie ROMITO e LI BERGOLIS: i NOTARANGELO-FRATTARUOLO a Vieste, i RICUCCI in località Macchia agro di Monte Sant'Angelo, i GENTILE a Mattinata, i MARTINO a San Marco in Lamis, i PRENCIPE a San Giovanni Rotondo, i CIAVARELLA a Sannicandro Garganico e i DI CLAUDIO-MANCINI a Rignano Garganico.

Nel territorio di Vieste opera il clan denominato NOTARANGELO-FRATTARUOLO, già federato ai LI BERGOLIS-ROMITO. Le attività criminali del sodalizio spaziano dal mercato di droga, alle estorsioni ed all'imposizione di guardiania abusiva presso stabilimenti balneari e cantieri edili.

A Cerignola risulta sempre attiva una criminalità locale, in rapporti di affari nel settore degli stupefacenti con la malavita extraregionale. Le manifestazioni delittuose comprendono le estorsioni<sup>535</sup>, l'usura, i furti di autovetture, lo sfruttamento della prostituzione e le rapine.

Ad Orta Nova il fenomeno delinquenziale appare legato principalmente al clan GAETA, capeggiato dai fratelli GAETA Francesco, Davide e Andrea, dedito soprattutto al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

In data 8.03.2010, è stato eseguito il provvedimento di sequestro e confisca di beni, per un valore di 200.000,00 euro, emesso dal Tribunale di Foggia nei confronti di VITALE Antonio<sup>536</sup>, pregiudicato, appartenente al clan GAETA di Orta Nova.

<sup>535</sup> Il 7.04.2010 a Cerignola, un commerciante di detersivi ha denunciato che ignoti hanno esploso 5 colpi d'arma da fuoco contro le sue autovetture parcheggiate all'interno della sua azienda e posato una testa di maiale sul parabrezza di una di esse.

<sup>536</sup> VITALE Antonio, nato a Foggia il 28.11.1968.



San Severo si conferma area sensibile per i traffici illeciti, come quello delle sostanze stupefacenti. Nel territorio incidono anche le numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali e delle tabaccherie ed i furti di autovetture e mezzi agricoli, cui segue la richiesta estorsiva.

A Lucera continua a registrarsi un periodo di stasi dei fenomeni delittuosi, a seguito dei successi ottenuti nell'azione giudiziaria e di prevenzione.

La provincia di Foggia nel semestre è stata interessata da eventi omicidiari, a volte frutto della violenza di singoli soggetti non inglobati in strutture criminali organizzate, in altri casi inquadrabili nelle dialettiche cruenti, ispirate a modalità gangsteristiche, connesse alla citata instabilità degli equilibri criminali.

Il paradigma del movente mafioso è, ad esempio, leggibile nell'omicidio di ALFIERI Michele<sup>537</sup>, avvenuto il 13.01.2010 a Monte Sant'Angelo.

Mentre sostava nei pressi di un bar, la vittima veniva colpita al volto da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da due individui travisati che, dopo la consumazione del delitto, si dileguavano a piedi.

ALFIERI Michele apparteneva all'omonima famiglia, rivale da oltre trent'anni a quella dei LI BERGOLIS, nell'ambito di una faida feroce che ha visto cadere numerose vittime sotto i colpi delle armi.

Dopo aver scontato una lunga pena detentiva per l'omicidio di LI BERGOLIS Matteo, avvenuto il 2.03.1992, figlio di Francesco, ucciso a sua volta il 26.10.2009, l'ALFIERI era rientrato nel paese d'origine, con lo scopo di riprendere le redini del gruppo criminale ALFIERI-PRIMOSA-BASTA, stanziato in Monte Sant'Angelo.

La spirale violenta che accompagna la storia del clan LI BERGOLIS ha avuto un'ulteriore accelerazione dal delitto verificatosi alle ore 20,30 del 27.06.2010 in via Padre Pio a Manfredonia (FG).

Infatti, mentre si trovavano a bordo di un'autovettura, ROMITO Michele<sup>538</sup> e suo zio, ROMITO Mario Luciano<sup>539</sup>, venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco<sup>540</sup> esplosi da tre sconosciuti. Nell'occorso, il giovane ROMITO Michele rimaneva ucciso, mentre lo zio restava lievemente ferito.

ROMITO Mario Luciano, già nel 18.09.2009, era scampato ad un attentato dinamitardo. In quella circostanza, nell'autovettura sulla quale era a bordo, unitamente al fratello Ivan<sup>541</sup>, era stato fatto esplodere un ordigno collocato nel vano motore, che, tuttavia, aveva provocato solo danni materiali.

L'omicidio è dunque verosimilmente riconducibile alle già accennate dinamiche di scontro in essere tra i componenti della famiglia ROMITO e gli appartenenti al so-

537 ALFIERI Michele, nato a Monte Sant'Angelo il 27.05.1975.

538 ROMITO Michele nato il 6.04.1987 a Manfredonia (FG), incensurato, figlio di Franco, ucciso in un agguato di mafia il 21.04.2009 in Manfredonia.

539 ROMITO Mario Luciano, nato il 21.05.1967 a Mattinata (FG), sorvegliato speciale.

540 Sul luogo del delitto gli agenti del locale Commissariato di P.S. intervenuti rinvenivano due bossoli calibro 12 per fucile.

541 ROMITO Ivan, nato a Sa Giovanni Rotondo (FG) il 16 giugno 1980, residente a Manfredonia.

dalizio LI BERGOLIS, un tempo stretti da un rapporto di alleanza<sup>542</sup>.

Alle ore 14,30 circa del successivo 30.06.2010, sempre a Manfredonia (FG), in via Dante Alighieri, CLEMENTE Leonardo<sup>543</sup>, mentre si trovava davanti al suo bar veniva attinto al petto da due colpi di fucile, esplosi, da due individui travisati che subito dopo si dileguavano a bordo di un'autovettura. La vittima decedeva sul colpo.

CLEMENTE Leonardo è nipote di LI BERGOLIS Francesco, il "patriarca" dell'omonimo sodalizio, a sua volta ucciso a Monte Sant'Angelo (FG) il 26.10.2009.

Tale circostanza permette di ipotizzare che il delitto possa aver costituito la risposta ritorsiva all'agguato compiuto il precedente 27.06.2010, nel corso del quale rimaneva ucciso ROMITO Michele e ferito lo zio ROMITO Mario Luciano.

Stante la minaccia rappresentata dai prefati sodalizi, nell'area garganica si sono intensificate le ricerche di LI BERGOLIS Franco e dei suoi uomini di fiducia, PACILLI Giuseppe<sup>544</sup> e MIUCCI Enzo<sup>545</sup>.

Peraltro, la Corte d'Assise d'Appello di Bari il 30.03.2010 ha condannato a 16 anni di reclusione PRENCIPE Giovanni, ritenuto appartenente al clan LI BERGOLIS, per l'omicidio di PLACENTINO Michele avvenuto l'8.11.2002. Per tale omicidio era stato indagato e prosciolto anche il patriarca ucciso LI BERGOLIS Francesco detto "Ciccillo".

L'eliminazione di PLACENTINO Michele era stata decisa perché aveva dato ospitalità ad ALFIERI Michele, rivale dei LI BERGOLIS, per trascorrere un breve periodo di latitanza in quanto quest'ultimo, il 2.03.1992, aveva a sua volta ucciso LI BERGOLIS Matteo, figlio di "Ciccillo".

Nel semestre in esame si è intensificato lo sforzo di contrasto investigativo ai principali sodalizi operanti nell'area, indirizzato anche all'aggressione dei patrimoni illeciti. In questo contesto:

- 25.02.2010, a Foggia, la Squadra Mobile di Foggia e la locale Guardia di Finanza, in esecuzione di provvedimento, emesso dal Tribunale di Bari il 23.02.2010, hanno proceduto al sequestro penale preventivo di beni mobili ed immobili, riconducibili a due pregiudicati ritenuti appartenenti rispettivamente al clan MORETTI-PELLEGRINO ed al clan SINESI-FRANCAVILLA. Il sequestro - del valore complessivo di 285.000,00 euro - è il risultato delle indagini patrimoniali avviate dagli inquirenti a seguito dell'operazione antimafia denominata "Agorà" del 3.11.2009;
- 3.03.2010 a Foggia, è stato eseguito un provvedimento cautelare<sup>546</sup> nei confronti di un appartenente al clan TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-MANSUETO, ritenuto responsabile dell'omicidio del pregiudicato VODOLA Francesco, avvenuto a Ca-

<sup>542</sup> Nel maxi processo del 2004, che ha portato, tra l'altro, a 46 condanne, è emerso che la famiglia LI BERGOLIS era il braccio armato dell'organizzazione mentre i ROMITO riciclavano il denaro proveniente dalle attività illecite. Sempre in tale processo è emerso che alcuni componenti della famiglia ROMITO sarebbero stati confidenti dei Carabinieri, consentendo così di raccogliere prove contro i LI BERGOLIS, da qui la lite tra le due famiglie un tempo alleate.

<sup>543</sup> CLEMENTE Leonardo, nato a Manfredonia il 3.09.1977, pregiudicato.

<sup>544</sup> PACILLI Giuseppe, nato a Monte Sant'Angelo l'8.07.1972.

<sup>545</sup> MIUCCI Enzo, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 16.10.1983.

<sup>546</sup> O.C.C.C. n. 9749/2008-21 DDA e n. 13578/09, emessa il 1°.03.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.



rapelle (FG) il 27.11.2000.

Le analisi dei reperti biologici rinvenuti all'interno della grave "Zazzano", in agro del comune di San Marco in Lamis (FG), hanno confermato quanto già ipotizzato all'atto del loro rinvenimento. Infatti, le ossa sono risultate appartenere a soggetti scomparsi da Apricena (FG) nel 1991 e nel 2001.

Con riguardo ai fenomeni di estorsione ed usura che si manifestano nel territorio provinciale, si deve registrare una crescita della fiducia da parte di cittadini, imprenditori e commercianti, i quali sempre più spesso denunciano l'evento, superando progressivamente quelle chiusure culturali che di fatto impediscono una precisa quantificazione del fenomeno stesso ed una più efficiente repressione.

Nella provincia sono attive tre associazioni antiracket.

Allo stato, presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Foggia, risultano in trattazione n. 9 istanze per l'accesso al "Fondo di Solidarietà" per le vittime delle estorsioni e n. 7 istanze per le vittime dell'usura ai sensi delle leggi 108/96 e 44/99.

Nel territorio provinciale operano gruppi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, ai furti, al riciclaggio ed alla ricettazione di autovetture, di attrezzature e di mezzi agricoli a scopo estorsivo ed alla rapine consumate ai danni di esercizi commerciali.

Un dato di rilievo è riconducibile alla disponibilità di armi da parte della criminalità. A tale proposito, nel semestre si registra il furto di pistole e munizioni di vario calibro, avvenuto nel mese di marzo presso il Tiro a Segno Nazionale di Candela (FG). Parte delle armi, pronte per essere cedute anche alla criminalità organizzata barese, è stata recuperata dagli agenti della Squadra Mobile di Bari che ha proceduto all'arresto di tre responsabili del reato.

La criminalità straniera stanziata nella provincia, pur non presentando forme associative di tipo mafioso è capace di gestire il traffico di sostanze stupefacenti, l'immigrazione clandestina, nonché l'induzione e lo sfruttamento della prostituzione. Questi fenomeni vedono il territorio foggiano interessato dal traffico di immigrati irregolari, specie cittadini africani e dell'est Europa, che, sottoposti al noto sistema del caporalato, nel periodo estivo vengono sfruttati per il lucroso affare della raccolta dei pomodori.

Continua ad essere diffuso il fenomeno delle truffe nel settore agricolo in danno dell'I.N.P.S., attraverso la fittizia disponibilità di terreni e la falsa assunzione di braccianti agricoli, nonché lo sfruttamento della prostituzione di giovani donne rumene e nigeriane da parte di propri connazionali.

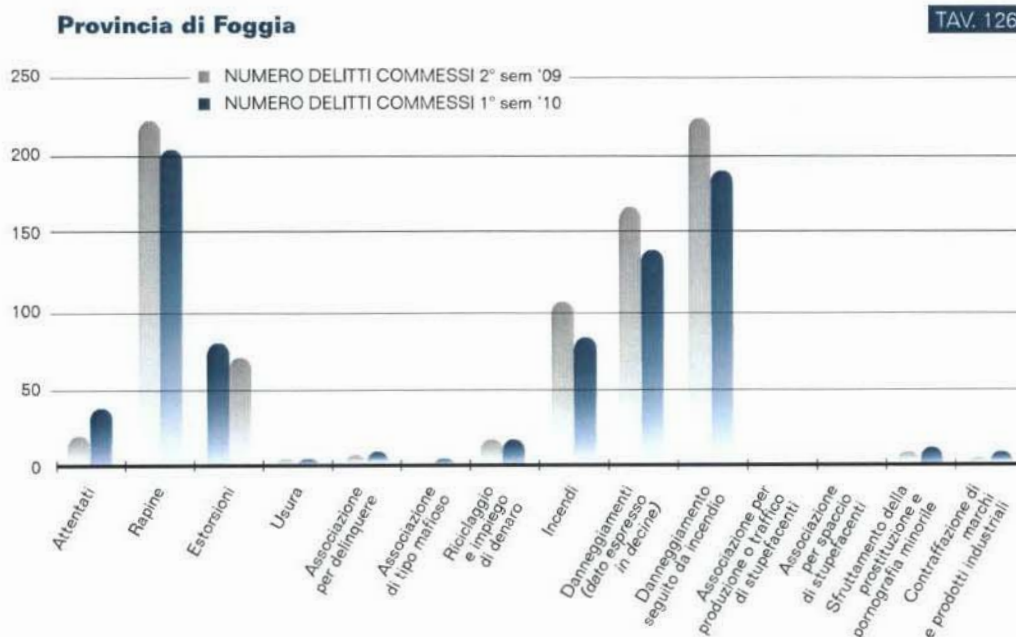
Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Foggia emerge una sostanziale conformità agli andamenti registrati a livello regionale, ad esclusione delle segnalazioni inerenti ai reati di contraffazione, che hanno registrato un aumento, passando dalle 4 del semestre precedente alle 6 attuali.

Sensibile è risultato l'aumento dei casi di sfruttamento della prostituzione, quasi raddoppiato nel semestre, come le fattispecie di associazione per delinquere, passate da 3 a 6. Resta elevato il numero delle rapine verificatesi in provincia, che comprova le precedenti analisi sulla diffusività dei fenomeni di criminalità predatoria TAV. 125 e 126.

TAV. 125

<b>PROVINCIA DI FOGGIA</b>	<b>NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09</b>	<b>NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10</b>
Attentati	21	37
Rapine	216	204
Estorsioni	75	66
Usura	2	1
Associazione per delinquere	3	6
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	18	17
Incendi	105	85
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	164,3	137,6
Danneggiamento seguito da incendio	222	191
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	6	10
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	6

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



## PROVINCIA DI LECCE

A Lecce lo scenario criminale continua a risentire degli esiti delle importanti disarticolazioni giudiziarie messe a segno nello scorso semestre.

Non si esclude che lo stato di crisi dei sodalizi salentini possa aver determinato la scelta di una strategia di mimetismo e di minimizzazione dei contrasti, che nell'immediatezza ha prodotto l'assenza nella provincia di fatti di sangue riconducibili alla criminalità organizzata.

Persistono, comunque, i segnali della presenza degli storici clan, quali il sodalizio COLUCCIA, strutturato prevalentemente su base familiare, che risulta ancora attivo sul territorio di Galatina e comuni limitrofi.

Il clan di RIZZO Salvatore<sup>547</sup>, ancora stabilmente insediato nella città di Lecce, potrebbe essere interessato da dinamiche destabilizzatrici interne, scaturite dalla recente scarcerazione di un elemento di elevata caratura criminale, che aspirerebbe ad assumere la *leadership* del sodalizio.

Nonostante la disarticolazione operata dall'operazione "Maciste 2", eseguita nel settembre del 2009, con il coinvolgimento di 38 soggetti, tra cui i capi storici del-

<sup>547</sup> Nato a Castrignano del Capo (LE) il 31.12.1953, in atto detenuto e condannato all'ergastolo.



la frangia leccese della *sacra corona unita*, l'organizzazione criminale capeggiata da DE TOMMASI Giovanni<sup>548</sup> risulterebbe ancora presente nei comuni a nord del capoluogo (Campi Salentina, Squinzano e Trepuzzi), mentre il sodalizio dei fratelli TORNESE, Mario<sup>549</sup> e Angelo<sup>550</sup>, con base a Monteroni, avrebbe influenza sul versante occidentale della provincia (Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro), con mire espansionistiche verso il Basso Salento.

Per quanto attiene al fenomeno usuraio ed estorsivo, le attività investigative delle Forze di polizia, che hanno prevalentemente preso l'avvio dalle denunce presentate dalle vittime, hanno evidenziato che gli autori di tali delitti sono solitamente sodali di organizzazioni criminali.

Anche nel semestre in esame, gli attentati dinamitardi ed incendiari, di matrice estorsiva, hanno interessato prevalentemente operatori commerciali di Lecce ed imprenditori edili di Monteroni e di Surbo.

Le coste Salentine conservano la loro centralità nei traffici illeciti sul territorio pugliese posti in essere anche dalle criminalità straniere, come lo sbarco di clandestini ed il traffico di stupefacenti.

Infatti, in nove distinte operazioni, lungo il litorale leccese sono stati rintracciati oltre 200 cittadini extracomunitari, in gran parte afgani, curdi ed asiatici.

I trafficanti albanesi usano trasportare la droga sui gommoni per poi abbandonarla al sopraggiungere delle Forze di polizia, come si rileva dai sequestri di sostanza stupefacente effettuati, anche nei confronti di ignoti, lungo il litorale Salentino.

Tali circostanze emergono dalle indagini effettuate dalla Guardia di Finanza di Otranto nell'ambito dell'operazione "*Sunrise*", che il 19.01.2010 ha portato all'esecuzione dell'O.C.C.C.<sup>551</sup> emessa nei confronti di 35 soggetti (altri 16 risultano indagati in stato di libertà), accusati di aver fatto parte, tra il 2005 ed il 2007, di un'associazione per delinquere a carattere transnazionale, composta da cittadini albanesi, greci e siciliani, finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, del tipo marijuana ed eroina.

Le droghe, provenienti dall'Albania e dalla Grecia, a mezzo di imbarcazioni, raggiungevano il territorio salentino, quale area di transito logistico da cui poi erano movimentate verso la Sicilia e il nord Italia.

I riscontri investigativi confermano il ruolo marginale della locale criminalità organizzata nell'importazione della droga albanese lungo le coste pugliesi.

Infatti, all'unico arrestato pugliese non è stato contestato il reato associativo, perché il suo ruolo era unicamente quello di vigilare i luoghi deputati agli sbarchi della

548 Nato a Campi Salentina (LE), il 3.01.1960, in atto detenuto.

549 Nato a Monteroni di Lecce (LE), il 21.01.1962, in atto detenuto.

550 Nato a Monteroni di Lecce il 27.03.1967, in atto detenuto.

551 O.C.C.C. n. 2336/05 G.I.P. e n. 2474/2005 R.G.N.R. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

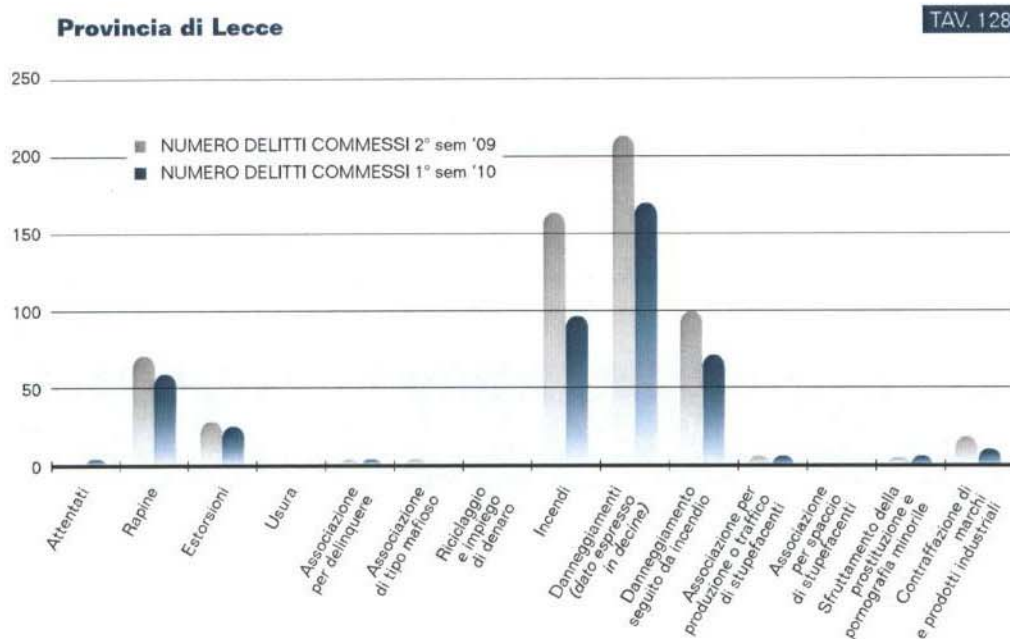
droga, reperire ed utilizzare gli automezzi per il trasporto degli stupefacenti e prelevare i corrieri dal luogo di sbarco.

Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Lecce emerge una drastica riduzione degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio. In correlazione all'andamento dei "reati spia", anche il fenomeno estorsivo appare in sensibile diminuzione rispetto al semestre precedente, in cui era stato registrato un rilevante aumento di tali delitti. Si rileva, altresì, la diminuzione della numerosità delle rapine e dei reati di contraffazione **TAV. 127 e 128**.

TAV. 127

<b>PROVINCIA DI LECCE</b>	<b>NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09</b>	<b>NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10</b>
Attentati	0	2
Rapine	72	59
Estorsioni	31	27
Usura	0	1
Associazione per delinquere	3	2
Associazione di tipo mafioso	2	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	1
Incendi	165	97
Danneggiamenti ( <i>dato espresso in decine</i> )	212,1	171,6
Danneggiamento seguito da incendio	100	72
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	4	4
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	18	9

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



## PROVINCIA DI BRINDISI

Nel periodo di riferimento, è stata dispiegata un'incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia e della magistratura nei confronti delle frange della *sacra corona unita* attive in provincia di Brindisi.

Nel mese di febbraio 2010, a Mesagne, PASIMENI Massimo, elemento apicale, insieme a VITALE Antonio, della frangia mesagnese della *sacra corona unita*, è stato arrestato per estorsione, aggravata dalle modalità mafiose, nell'ambito dell'operazione "*Codice da Vinci*"<sup>552</sup>.

A marzo, a San Pietro Vernotico (BR), nell'ambito dell'operazione "*New Fire*",<sup>553</sup> è

<sup>552</sup> Il 25.02.2010 la Squadra Mobile della Questura di Brindisi ed il Commissariato di P.S. di Mesagne, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 20/10 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce nell'ambito del proc. pen. n. 12924/08 R.G.N.R., hanno tratto in arresto 4 persone, mentre altre 5 risultano indagate in stato di libertà, perché indiziate di avere, a vario titolo, tra la fine del 2008 e l'ottobre 2009, posto in essere in Mesagne e San Michele Salentino, con metodi e finalità mafiose, attività estorsive nei confronti di alcuni imprenditori. Tra gli arrestati figura il boss PASIMENI Massimo, detto "piccolo dente", capo riconosciuto della fazione mesagnese della *sacra corona unita*, e la moglie, GIANNUZZO Gioconda. In particolare al PASIMENI, già condannato con sentenza definitiva per associazione di stampo mafioso ed in appello per un omicidio di mafia, è stato contestato anche l'art. 12-*quinqies* del D.L. n. 306/1992, per avere fittiziamente attribuito ad altri la titolarità di beni. Agli altri tre arrestati è stato contestato il reato previsto dall'art. 648-ter del c.p.. Nell'ambito della stessa indagine, sono stati sottoposti a sequestro preventivo tre compendi aziendali ed un immobile riconducibili al citato PASIMENI.

<sup>553</sup> I Carabinieri di Brindisi, il 19.03.2010, hanno disarticolato, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 28/2010, emessa G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, nell'ambito del proc. penale 88/2008 r. DDA, un sodalizio di stampo mafioso attivo in San Pietro Vernotico (BR). L'indagine, in prosecuzione dei provvedimenti restrittivi eseguiti a luglio 2009 nell'ambito dell'operazione "*Fire*" e della fattiva collaborazione di uno degli arrestati, ha determinato l'arresto di altri 10 soggetti (di cui 4 già detenuti), accusati a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, rapine, detenzione illegale di armi, furti, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti. Reati commessi nelle province di Brindisi e Lecce, tra la primavera del 2008 ed il mese di gennaio del 2010, al fine di agevolare l'associazione mafiosa di appartenenza. In particolare, l'operazione in argomento ha fatto luce su una serie indeterminata di reati - estorsioni, furti e rapine - perpetrati ai danni di commercianti, imprenditori e ristoratori del posto, con l'uso della forza e delle minacce a cui seguivano incendi, danneggiamenti ed intimidazioni in perfetto stile mafioso, nonché su un traffico di grosse quantità di sostanze stupefacenti, hashish e cocaina, gestito dai sodali della sedicente *nuova sacra corona unita*.



stato stroncato il tentativo, posto in essere da parte di nuove leve criminali di riorganizzare il tessuto mafioso, al fine di gestire l'attività estorsiva ed il commercio illecito delle sostanze stupefacenti in quel centro cittadino.

Nel mese di giugno 2010, a Tuturano (BR), altro comune ad alta densità mafiosa, BUCCARELLA Giovanni<sup>554</sup>, padre del noto boss della *sacra corona unita* Salvatore, in atto detenuto, è stato posto in stato di fermo per avere estorto denaro ad un imprenditore di Messina, impegnato nella realizzazione di un impianto fotovoltaico in quel territorio.

A maggio 2010 è stato emesso un ordine di carcerazione per anni 9 di reclusione per associazione di stampo mafioso, a carico dell'irreperibile CAMPANA Francesco che, scarcerato per decorrenza dei termini della custodia cautelare, si era stabilito a Brindisi<sup>555</sup>, dove, vantando l'appoggio dei fondatori storici della *sacra corona unita*, ROGOLI Giuseppe e BUCCARELLA Salvatore, interessati a riappropriarsi dei perduti ambiti di operatività illegale, soprattutto nel settore delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti, stava ponendo in essere una strategia di riconquista del prestigio criminale, in danno dei gruppi riferibili a PASIMENI Massimo e VITALE Antonio.

Per effetto delle riferite attività investigative, i crescenti profili di pericolosità delle dinamiche delittuose riferibili alla *sacra corona unita* mesagnese, segnalati nella precedente Relazione semestrale, sembrano porsi in via di temporanea attenuazione, nell'ambito di uno scenario che resta comunque degno di vigilante attenzione. In tale contesto incide il ruolo che CAMPANA Francesco potrebbe assumere durante la sua latitanza, considerato lo scenario determinato dalla detenzione dei vertici delle varie frange della *sacra corona unita* e dalla scarsa caratura criminale dei soggetti liberi.

Elementi di valutazione in merito a quanto prima rassegnato si colgono nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>556</sup> per tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose, notificata il 25.06.2010 a D'AGNANO Domenico<sup>557</sup>, già condannato per aver fatto parte della *sacra corona unita*.

Dalla lettura del provvedimento restrittivo si evince, infatti, che il medesimo, agli

554 Il 1.06.2010 i Carabinieri del Comando Provinciale di Brindisi hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, FAI Cosimo Giardino e posto in stato di fermo BUCCARELLA Giovanni, di anni 82, per avere, in Brindisi, nel corso degli ultimi giorni del mese di maggio e quel 1° giugno, in concorso tra loro, con modalità mafiose ed al fine di agevolare l'associazione di stampo mafioso di appartenenza, costretto il responsabile logistico di una società di Messina, impegnata nella realizzazione di un impianto di energia fotovoltaica in Tuturano, a corrispondere la somma di € 1.500,00, a titolo di "protezione mensile" per lo svolgimento dei lavori, nonché per aver compiuto atti idonei a costringere la prefata società a versare la somma di € 8.000,00 per i lavori già effettuati nei mesi precedenti" (Proc. penale n. 5714/2010 R.G.N.R. DDA).

555 Nato a Mesagne il 14.01.1973, colpito da ordine di carcerazione n. SIEP 86/2010 emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Lecce, giusta sentenza definitiva della citata Corte, che lo ha condannato a 9 anni di reclusione per associazione di stampo mafioso.

556 O.C.C.C. n. 53/2010 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce su richiesta della locale D.D.A..

557 Nato a Carovigno (BR) il 30.10.1968.

inizi di giugno 2010, quale affiliato e referente in San Pietro Vernotico (BR) della frangia della *sacra corona unita* facente capo a CAMPANA Francesco, aveva tentato di estorcere ad un imprenditore locale la somma di 1.000,00 euro per sovvenzionare la latitanza del CAMPANA.

Nella zona a sud di Brindisi, si sono verificati gravi episodi delittuosi in danno di soggetti sospettati o indiziati di commercio illegale di sostanze stupefacenti, che concludono una situazione di effervescenza criminale, foriera di un possibile cambiamento negli assetti della criminalità organizzata o di un'inversione di tendenza nella strategia del mimetismo sinora perseguita:

- il 15.06.2010, alcuni colpi di pistola sono stati esplosi, a San Pietro Vernotico (BR), contro la porta dell'abitazione di un personaggio con precedenti di polizia per violazione della legge sulle armi e sulle sostanze stupefacenti;
- il pomeriggio del 19.06.2010, a Cellino San Marco (BR), con un colpo d'arma da fuoco alla testa è stato assassinato SAPONARO Gianluca<sup>558</sup>, trafficante di sostanze stupefacenti a San Pietro Vernotico (BR). Già nell'aprile 2010, un altro pregiudicato di San Pietro Vernotico era stato vittima di un tentato omicidio.

Nella provincia, i reati spia del fenomeno estorsivo hanno interessato prevalentemente Brindisi, Mesagne, Fasano e soprattutto San Pietro Vernotico, dove, dopo gli arresti effettuati il 19 marzo 2010, nell'ambito della citata operazione "New Fire", non si sono ripetuti gli atti di intimidazione, a colpi di arma da fuoco, registrati nei precedenti mesi di gennaio e febbraio, in danno di beni di proprietà di comuni cittadini e di pregiudicati locali.

Tali azioni, come emerso dai riscontri investigativi, avevano lo scopo di amplificare l'intimidazione sociale, finalizzata all'attività estorsiva, nonché di determinare il trasferimento del comandante della stazione Carabinieri di San Pietro Vernotico. Solo un atto di intimidazione è stato perpetrato in danno di amministratori pubblici<sup>559</sup>, mentre sono avvenuti in Mesagne due incendi, in danno di beni di proprietà di due appartenenti alla Polizia di Stato, rispettivamente in servizio presso il Commissariato di P.S. di Ostuni e quello di Mesagne.

Confermano ulteriormente l'importanza strategica dei porti pugliesi per i traffici illeciti diverse operazioni doganali poste in essere nel porto di Brindisi, nel corso delle quali sono state sequestrate complessivamente quasi 18 tonnellate di t.l.e. di contrabbando destinati al mercato del Nord Europa, provenienti dalla Grecia via traghetto, e rinvenuti a bordo di t.i.r., condotti da cittadini bulgari e moldavi arrestati in flagranza di reato.

<sup>558</sup> Nato a San Pietro Vernotico (BR) il 9.12.1982.

<sup>559</sup> Il 22.02.2010 è stata incendiata l'abitazione estiva dell'Assessore al bilancio ed alle politiche comunitarie del Comune di Fasano.

Sempre, nello scalo marittimo di Brindisi, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sono stati arrestati due cittadini bulgari che, provenienti dalla Grecia, trasportavano nascosti in un t.i.r. sedicenti cittadini afgani ed iracheni.

Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Brindisi emerge una drastica riduzione degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio. In modo correlato, anche le denunce per il fenomeno estorsivo sono in sensibile diminuzione rispetto al semestre precedente. Si registra la diminuzione della numerosità delle rapine e di quella dei reati di contraffazione, mentre le segnalazioni inerenti all'associazione per delinquere sono raddoppiate

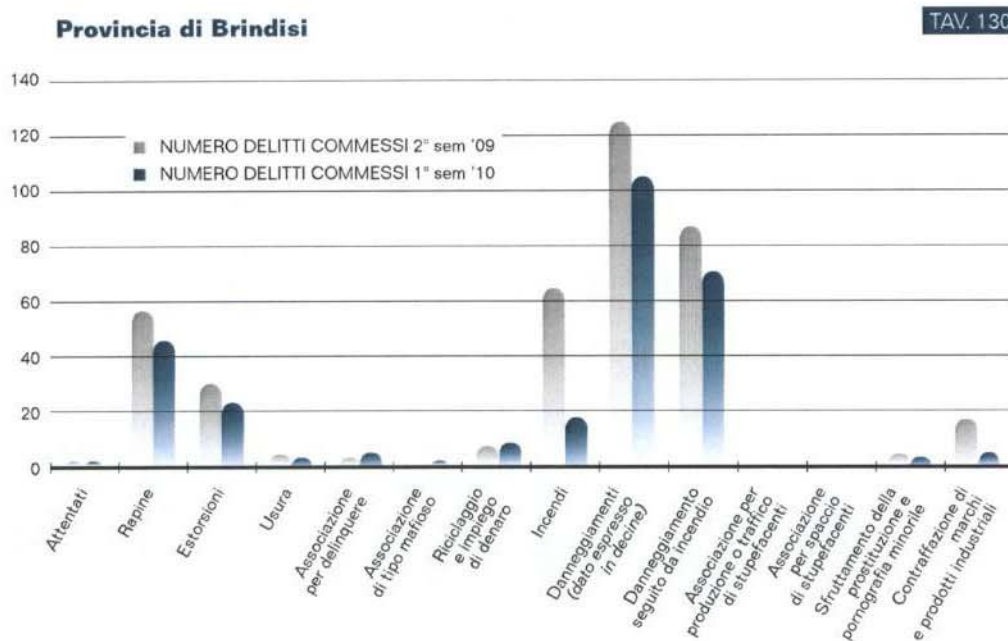
TAV. 129 e 130 .

TAV. 129

PROVINCIA DI BRINDISI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	1	1
Rapine	57	46
Estorsioni	29	23
Usura	3	2
Associazione per delinquere	2	4
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	4
Incendi	44	17
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	124	104,5
Danneggiamento seguito da incendio	87	72
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	15	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.





## PROVINCIA DI TARANTO

La situazione degli assetti criminali in provincia di Taranto resta sostanzialmente immutata rispetto a quanto rappresentato nella precedente Relazione semestrale. Gli unici elementi di novità riguardano il capoluogo ionico.

Infatti, il quartiere "Tamburi" di Taranto, in particolare la zona nota come "case parcheggio", ha assunto rilievo come centro di rifornimento di sostanze stupefacenti anche per i *pusher* provenienti dalle province di Matera, Cosenza, Brindisi e Lecce. I sequestri avvenuti nel semestre a Taranto di 50 chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale, numerose armi, tra cui un Kalashnikov completo di 2 caricatori con relativo munizionamento, un giubbotto antiproiettile ed una mitraglietta Skorpion, potrebbero costituire i segnali delle seguenti possibili evoluzioni delle dinamiche criminali:

- una ripresa dell'attività estorsiva, nonostante che, rispetto ai dati dello scorso semestre, sia netta a Taranto la diminuzione dei reati spia del fenomeno estorsivo;
- la maturazione di situazioni di scontro interne alla criminalità organizzata, anche

alla luce di recenti scarcerazioni che potrebbero influire sugli equilibri esistenti in seno alla criminalità organizzata.

In continuità con il passato, i comuni maggiormente afflitti dai "reati spia" del fenomeno estorsivo sono Carosino, Lizzano e Massafra.

Nel comune di Laterza si è registrato un sensibile aumento di atti delinquenziali, che lasciano ipotizzare una ripresa del fenomeno estorsivo in quel comprensorio.

Nell'ambito delle principali attività poste in essere dalle Forze di polizia, significativi sono stati i risultati conseguiti in tema di contrasto all'usura ed al riciclaggio.

Il 30.01.2010, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>560</sup> emessa nell'ambito dell'operazione "Cippone", il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto ha proceduto all'arresto di 17 persone, accusate a vario titolo di avere fatto parte, tra la fine dell'anno 2007 e gli inizi del 2010, di un'associazione per delinquere, attiva in Taranto, finalizzata a commettere più delitti di usura aggravata, riciclaggio e reimpiego di denaro e titoli di credito di provenienza illecita. Nell'ambito della medesima operazione, secondo la strategia del "doppio binario", sono stati sottoposti a sequestro preventivo, finalizzato alla confisca di beni mobili, immobili, quote societarie e conti bancari, per un valore di circa 4 milioni di euro, riconducibili agli arrestati, tra cui figurano anche nomi eccellenti della criminalità ionica, in passato coinvolti in episodi analoghi.

Il 15.06.2010 il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto, in esecuzione di un provvedimento custodiale<sup>561</sup> emesso nell'ambito dell'operazione "Skylock", ha tratto in arresto 13 persone indagate per usura aggravata e riciclaggio. A cinque dei soggetti raggiunti dal provvedimento è stato contestato anche il reato associativo finalizzato all'usura, ad altri due il porto e la detenzione di armi da fuoco e l'estorsione, per aver costretto, sotto la minaccia delle armi, gli usurati, in prevalenza professionisti ed imprenditori, a pagare gli interessi usurari. Tra i soggetti arrestati figurano un promotore finanziario, un appartenente alla Polizia di Stato in servizio a Taranto ed un personaggio di spicco nel panorama criminale ionico.

In tema di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, nel semestre hanno avuto esecuzione due distinti sequestri, operati nei confronti di altrettanti soggetti condannati per associazione di stampo mafioso, dai quali è emerso l'interesse della criminalità organizzata tarantina ad investire nel settore immobiliare ed in attività commerciali.

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto e la Squadra Mobile della locale Questura hanno proceduto al sequestro anticipato<sup>562</sup> del patrimonio (due immobili, due autovetture, quote societarie relative ad attività commerciali, depositi e conti correnti), valutato in un milione e mezzo di euro, nella disponibilità

560 O.C.C.C. n. 122/2008 R.G.N.R. mod.21 e n.3464/09 R.G.I.P., emessa l'11.01.2010 dal Tribunale di Taranto - Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari.

561 O.C.C.C. n. 772/2010 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto, nell'ambito del Proc.pen. 834/09 R.G.N.R..

562 In esecuzione del decreto n. 36/10, emesso in data 16.04.2010 dal Presidente della Seconda Sezione Penale del Tribunale di Taranto.